



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Rete
Nazionale
Trapianti

Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

03 Giugno 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Figuccia (Lega) “Più personale negli ospedali”

“Le carenze di personale nei reparti ospedalieri sono all'ordine del giorno. Chiediamo al governo nazionale e al governo regionale di porre in essere tutte le azioni utili a favorire le implementazioni delle dotazioni organiche delle aziende sanitarie regionali con riferimento al personale infermieristico e socio-sanitario”.

Così in una nota il parlamentare regionale della Lega Vincenzo Figuccia.

“Abbiamo potuto constatare - prosegue Figuccia - che sono tantissime le unità dove a fronte di un elevato tasso di degenza, vi siano pochissimi infermieri ivi compresi i colleghi Oss, costretti ad avvicinarsi tra stress ed elevati e rischi. Come partito - dice - abbiamo presentato tutta una serie di atti di sindacato ispettivo e di indirizzo politico che pongono la questione non soltanto nei termini legati all'attuale emergenza epidemiologica ma in una logica più ampia di razionalizzazione e di buon andamento delle amministrazioni”.

2 giugno, anche il palazzo della Regione Sicilia illuminato col Tricolore

Musumeci: “Spirito coeso e unitario nella lotta al Covid”

Festa della Repubblica, festa dell'Italia che ha voglia di ripartire



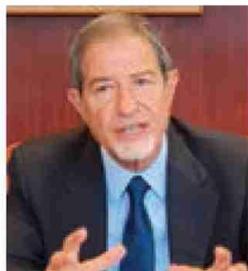
ROMA - Ieri, per ricordare il 75mo anniversario della Festa della Repubblica, anche il palazzo della presidenza della Regione siciliana a Piazza Indipendenza a Palermo è stato illuminato con il Tricolore.

Sulla facciata dello storico edificio di Palazzo D'Orleans i colori italiani sono stati esposti anche per sottolineare, dal capoluogo dell'Isola, uno spirito coeso e unitario dell'intera Nazione nella lotta al Coronavirus. Una decisione voluta dal governatore Nello Musumeci per celebrare il 2 giugno.

Il sindaco di Palermo e presidente di Anci Sicilia Leoluca Orlando ha colto l'occasione per chiedere alla Regione e allo Stato di sostenere i comuni. “Nel giorno della Festa della Repubblica i sindaci siciliani con la fascia tricolore partecipano alle cerimonie per ricor-

Anci Sicilia: “Non mortificare territori fragili, restituire dignità a enti locali”

dare una data - il 2 giugno 1946 - che ha cambiato la storia del nostro Paese e ha creato le condizioni per l'approvazione della Carta costituzionale”, ha detto Orlando.



Nello Musumeci

dai Comuni, dalle Province, dalle Città Metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. In questo giorno così solenne e in un tempo di tante difficoltà - ha proseguito Orlando - i Sindaci dell'Isola tornano a chiedere rispetto alla dignità istituzionale dei Comuni attraverso procedure e risorse adeguate a servizio dei cittadini. Cittadini, tutti italiani senza distinzione tra le diverse aree del

Paese e senza mortificazione dei territori e dei cittadini più fragili. Per dare seguito alla mobilitazione in atto indicata dal Consiglio regionale dell'Anci Sicilia giorno 10 giugno si terrà un'Assemblea straordinaria dei comuni”.

A causa della pandemia di Coronavirus anche quest'anno come lo scorso non si è svolta la tradizionale manifestazione nella quale si celebra anche l'abbraccio dei cittadini alle Forze Armate. Ma il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto inviare un messaggio al Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Enzo Vecciarelli.

Alle Forze armate “va la riconoscenza del Paese per la dedizione al servizio e il valore dimostrati anche nella complessa e delicata situazione emergenziale che minaccia la nostra salute, il nostro benessere e il libero esplicarsi delle nostre esistenze. Settantacinque anni fa - ha scritto Mattarella - riconquistata la libertà, il popolo italiano poté, con il referendum del 2 giugno 1946, scegliere il proprio destino. Il voto per la Repubblica consentì all'Italia di intraprendere il percorso della democrazia, del progresso sociale, dello sviluppo. Un passaggio storico tanto atteso e fondamentale per tutti i cittadini duramente provati da una stagione di guerre e dalla dittatura. Un patto di cittadinanza sancito dal suffragio universale che, per la prima volta, includeva in maniera completa il voto femminile. Gli italiani e le italiane, insieme, per una nuova Italia. Da allora il processo di crescita e consolidamento della democrazia non si è mai interrotto e ha superato altre terribili prove, come la sfida del terrorismo”.

Mattarella: “La nostra riconoscenza va alle Forze Armate, viva la Repubblica”

Vaccinazioni Prenotazioni per over 16

PALERMO - Al via anche in Sicilia, da oggi, giovedì 3 giugno, le prenotazioni per le vaccinazioni antiCovid per chi ha tra 16 e 39 anni.

L'estensione della somministrazione del siero al nuovo target (che comprende oltre un milione e trecentomila persone) è stata autorizzata nell'ambito della campagna nazionale di immunizzazione.

Verranno utilizzati i vaccini Pfizer e Moderna e, su base volontaria, anche Vaxzevria e Janssen (monodose).

“Da domani (oggi per chi legge, *ndr*) - evidenzia il presidente della Regione Nello Musumeci - nell'Isola, quindi, chiunque potrà vaccinarsi. È un'occasione da non perdere per arrivare il prima possibile all'immunizzazione di massa: solo in questo modo potremo affrontare i prossimi mesi con più serenità. Mettersi al sicuro, con il vaccino, è l'unica strada possibile per uscire presto e definitivamente dal tunnel della pandemia”.

Oggi a Palermo la protesta

Gli operatori del “118” scendono in piazza

Mobilizzazione dei sindacati che rivendicano condizioni contrattuali più dignitose

PALERMO

Oggi sciopero dei lavoratori del 118 indetto dai sindacati Cobas, Fials-Confsal, Fsi-Usae e Confintesa sanità. Si terrà una manifestazione a Palermo in piazza Parlamento davanti all'Ars «per rivendicare diritti negati e indennità mai riconosciute – si legge in una nota – per tutto il personale della società che si occupa del servizio di emergenza urgenza».

I sindacati chiedono l'istituzione di un tavolo per la creazione di un soggetto pubblico regionale che riordini tutto il servizio e con la garanzia dei livelli occupazionali dei dipendenti, inquadrati sotto un profilo pubblico. Le sigle rivendicano il riconoscimento di «indennità di rischio biologico, rinviando la questione in sede di contrattazione di secondo livello oggi in atto. Per tutto ciò occorre che la Regione riconosca un apposito addendum al contratto di servizio per corrispondere al personale gli istituti contrattuali come scatti di anzianità, buoni pasto e le progressioni di livello per

tutto il personale, anche per gli autisti-soccorritori in servizio sulle ambulanze che pare siano esclusi dalla piattaforma proposta da Seus».

Dunque tra le altre rivendicazioni pure i fondi per la contrattazione decentrata in atto e un percorso di formazione normato che dia ai dipendenti Seus una qualifica professionale riconosciuta, utile per spianare la strada al riconoscimento della figura professionale. A supporto della vertenza sono intervenute le sigle nazionali di categoria Faes, Ates e Fites. In una nota hanno scritto che ad oggi «non si ha coscienza, che molti soccorritori stanno svolgendo un servizio pubblico del quale sono responsabili come gli altri professionisti, senza che ad essi siano garantite quelle tutele derivanti da un profilo professionale riconosciuto dalla legge».

Il prefetto di Palermo, Giuseppe Forlani, ha però disposto la precettazione di 157 lavoratori della Seus operanti nelle provincie di Palermo e Trapani. L'ordinanza si è resa necessaria, «al fine di garantire, anche alla luce dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, le prestazioni minime essenziali del servizio emergenza-urgenza 118».

Porte aperte a un milione e trecentomila persone: disponibili dosi Pfizer e Moderna e, su base volontaria, anche AstraZeneca e Janssen

Vaccini tra 16 e 39 anni, da oggi le prenotazioni in Sicilia

Continua la flessione dei positivi a Messina, Milazzo e Barcellona

PALERMO

Cominceranno oggi in Sicilia le prenotazioni per le vaccinazioni anti-Covid per chi ha tra 16 e 39 anni. L'estensione della somministrazione del siero al nuovo target (che comprende oltre un milione e trecentomila persone) è stata autorizzata nell'ambito della campagna nazionale di immunizzazione. Verranno utilizzati i vaccini Pfizer e Moderna e, su base volontaria, anche Vaxzevria e Janssen (monodose). Dice il presidente della Regione Nello Musumeci:

«È un'occasione da non perdere per arrivare il prima possibile all'immunizzazione di massa: solo in questo modo potremo affrontare i prossimi mesi con più serenità».

Nella provincia di **Messina**, l'ufficio del commissario comunica il drastico calo dei contagi scesi a 1188. In città sarebbero 447.

Nella fascia ionica il comune con il più alto numero di casi è **Taormina**, dove gli attuali positivi al Covid-19 comunicati dall'Asp sono 72; segue **Santa Teresa di Riva** con 60 cittadini contagiati: ieri sono stati sottoposti a tampone di controllo diversi positivi e si attende l'esito per capire se nel frattempo siano negativizzati, consentendo così di far scendere i casi in



Vaccini open Tutti i nati dal 2005 in poi possono prenotarsi

paese. Terzo comune in graduatoria per numero di positivi è **Giardini Naxos** con 34 casi. Oggi dalle 10 in poi il camper per le vaccinazioni della Regione siciliana sarà a **Mandanicci**. Intanto una famiglia di tre persone si è auto isolata perché un suo membro è risultato positivo al Covid 19.

A **Milazzo**, diminuiscono i positivi. Oggi gli attuali contagiati sono 50, in linea con l'inizio della scorsa settimana. Anche ieri tantissime le persone in giro e l'appello delle istituzioni locali al rispetto rigoroso delle norme anti Covid. Dati importanti invece per le vaccinazioni: sempre secondo il report dell'Asp, i milazzesi che hanno ricevuto almeno la prima dose del vaccino sono circa 13mila. Rile-

vanti i numeri dell'Hub realizzato al Parco Corolla. Nei primi 17 giorni di attività quasi 8500 le persone vaccinate di tutto il comprensorio tirrenico. Una media di 500 al giorno, con incremento nelle ultime 48 ore, con 630 e 850 inoculazioni nella giornata di ieri.

A **Torregrotta**, come ricostruisce **Maria Caterina Calogero**, in relazione all'aumento dei contagi, l'Amministrazione Ximone ha precisato che l'attuale situazione è stata determinata dalla circolazione del virus in due contesti familiari, e che i timori manifestati dalla cittadinanza circa la disposizione di misure previste per le zone rosse sono del tutto infondati, in quanto richiedono nu-

meri di gran lunga superiori. In totale i casi registrati sono 16. A **Villafranca**, dove i positivi sono in tutto 12, si è registrato un lieve innalzamento della curva. Risalita anche a **Rometta**, con 7 contagi. Gli interessati sono tutti in buone condizioni di salute.

A **Barcellona**, infine, come scrive **Mario Garofalo**, l'ultimo bollettino registra un totale di 69 positivi al Covid-19, addirittura 49 in meno rispetto al giorno prima. Si fa largo la lenta e graduale flessione della curva epidemiologica. Restano tre i ricoverati di Barcellona che necessitano delle cure ospedaliere, mentre sono state ieri, in tutto, 503 le dosi somministrate dai 2 presidi vaccinali della città.

Il presidente della Regione ha nominato il suo pupillo assessore per la seconda volta dopo l'inchiesta sui dati Covid

Razza torna in sella alla Sanità

Il governatore: «Le indagini giudiziarie e le responsabilità politiche devono essere separate». Duro il giudizio dei "grillini": «Scelta indecente»

PALERMO

Ruggero Razza torna alla guida dell'assessorato alla Salute. Il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, gli ha nuovamente assegnato la delega.

Il governatore aveva assunto l'interim a seguito delle dimissioni di Razza, indagato nell'inchiesta sui presunti falsi dati Covid alla Regione. L'esponente politico, fedelissimo di Musumeci, era stato intercettato mentre con la dirigente generale dell'assessorato, Maria Letizia Di Liberti - poi arrestata - parlava della necessità di «spalmare» i morti.

«In queste settimane di interim - spiega Musumeci - ho potuto toccare da vicino la qualità degli operatori della sanità siciliana, la loro abnegazione e l'impegno da tutti profuso nel corso di questi lunghi mesi di pandemia. Non mi hanno meravigliato gli appelli rivolti da molti operatori e rappresentanze sindacali, certamente non tacciabili di vicinanza con il nostro governo, che hanno chiesto di riprendere il percorso amministrativo avviato con l'assessore. Dal primo momento ho detto che le indagini giudiziarie e le responsabilità politiche devono essere separate, nel pieno rispetto per il lavoro della magistratura e dei principi che regolano la nostra vita democratica. Per questo ho insistito con Ruggero Razza affinché potesse riprendere il ruolo che gli avevo assegnato nel novembre del 2017. Ho fiducia che questa scelta possa contribuire positivamente a concludere un percorso amministrativo avviato in questi anni con i risultati che tutti conoscono».

La mossa del governatore trova conforto nel giudizio di Alessandro Aricò, capogruppo di Diaverà e Bellicosa all'Ars: «Il ritorno di Ruggero Razza alla guida dell'assessorato regionale alla Salute è certamente una buona notizia, non a caso au-

Reazioni "fredde" degli alleati che compongono la coalizione di maggioranza

spicata in queste settimane da sindacati e operatori del settore. Ciò consentirà, infatti, di portare a compimento il percorso di riqualificazione e potenziamento della Sanità siciliana che dal suo insediamento ha già raggiunto tappe fondamentali, come la nuova rete ospedaliera, migliaia di assunzioni e stabilizzazioni, decine di cantieri negli ospedali e notevoli risultati nel contrasto a una terribile emergenza globale come il Coronavirus».

Sul fronte opposto si scatenano i deputati "grillini": «La rinomina di Razza? Indecente - affermano il capogruppo del M5S all'Ars, Giovanni Di Caro e i componenti 5 stelle della commissione Salute di palazzo dei Normanni, Francesco Cappello, Giorgio Pasqua, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca». Secondo i parlamentari regionali è «l'ennesimo atto di egoismo di Musumeci che mette in primo piano i propri interessi e quelli della sua ricandidatura davanti a quelli della salute pubblica e dei siciliani. Questo suo atto di arroganza conferma, ove c'è ne fosse bisogno, che quando il presidente si muove fa solo danno. Ci verrebbe da dire, meglio quando è in catalessi, come al solito».

I "grillini" aggiungono: «Premesso che l'assessore rientrando andava messo da parte anche prima dell'inchiesta della magistratura per la sua manifesta incapacità, tanto da fare presentare alle opposizioni una mozione di censura nei suoi confronti, non comprendiamo cosa sia cambiato dal momento delle dimissioni ad oggi. A questo punto ci chiediamo perché Musumeci le abbia accettate, facendo ora questa retromarcia che sa dell'ennesima beffa ai siciliani». Poi la stoccata sull'inchiesta: «Razza in ogni caso rimane l'assessore che era consapevole del fatto che veniva artatamente alterato il denominatore del rapporto tra tamponi positivi e tamponi effettuati. Alla luce di questo, quale credibilità può avere un assessore simile?».

Sul versante degli alleati di governo, invece, silenzio su tutta la linea. Lega, Forza Italia e le forze centriste non si sono sbilanciate. Nessuna reazione ufficiale, in attesa di calibrare le valutazioni in uno scenario più ampio.



Un rapporto di fiducia L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza e il governatore, Nello Musumeci

Pd e Claudio Fava stroncano la mossa

«È solo una questione di poltrone»

Barbagallo: «La Sicilia affonda, confermiamo le nostre perplessità»

PALERMO

«La staffetta Musumeci-Razza alla Salute si chiude nel peggiore dei modi nel giorno in cui si festeggia la Repubblica: il delfino è infatti tornato sulla tolda di comando dell'assessorato alla Salute, come ci fa sapere Musumeci con un comunicato, dopo settimane di sussurri e campagne social abilmente orchestrate. Il Partito democratico è sempre stato critico sulla gestione della sanità in Sicilia da parte di Ruggero Razza. A prescindere dall'indagine giudiziaria in cui è coinvolto e per cui gli auguriamo di uscire indenne». È la reazione del segretario regionale del Pd Sicilia, Anthony Barbagallo, sulla nuova nomina di Ruggero Razza alla guida dell'assessorato alla Salute: «Sono decine gli atti parlamentari presentati per denunciare le ineffi-

cienze del sistema sanità in Sicilia - prosegue Barbagallo - voluto da Razza, di cui abbiamo anche chiesto la sfiducia nel suo primo mandato. Le nostre perplessità - aggiunge - si sono rinvigorite durante l'interim di Musumeci che non si è mai degnato di venire all'Ars a rispondere e confrontarsi sulle falle registrate nella gestione dell'emergenza Covid, ma anche negli ospedali con interi reparti ordinari abbandonati a loro stessi, senza medici e poco personale sanitario». Secondo Barbagallo «è solo una questione di potere e poltrone: la Sicilia affonda ma con ritorno di Razza Musumeci è contento, tutto il resto non conta».



Critico il giudizio di Claudio Fava presidente della commissione antimafia

Critico anche il commento del Presidente della Commissione regionale antimafia, Claudio Fava, deputato dell'opposizione all'Ars: «C'erano e ci sono molteplici motivi di opportunità che avrebbero dovuto suggerire a Musumeci di non procedere a decidere il ritorno di Ruggero Razza alla guida dell'Assessorato alla salute. Ma su queste evidenti ragioni ha prevalso la volontà di piegare l'interesse della Sicilia alle esigenze politiche del presidente della regione. Il tutto dopo aver lasciato, nei mesi più caldi della campagna vaccinale, l'assessorato e la macchina regionale senza una guida». Secondo Fava, «alla vigilia di una nuova stagione di nomine, unico vero collante del governo regionale, Musumeci doveva dimostrare di essere ancora alla guida di una coalizione che nei fatti non esiste più, con un governo che produce solo spartizione di poltrone e non un solo singolo atto nell'interesse dei siciliani».

L'aria che tira

Il calcolo di Musumeci

Antonio Siracusano

In altri tempi, quando la Magistratura era un "totem" e l'avviso di garanzia una sentenza di colpevolezza, il governatore Musumeci non avrebbe osato. D'altronde la sua Destra non ha mai fatto mistero della vocazione "manettara" e giustizialista che ancora oggi rigurgita in qualche accesso d'ira. Ma i tempi sono cambiati. La Magistratura vive una profonda crisi etica e la sua credibilità opaca è diventata il fronte vulnerabile per le incursioni. I rapporti di forza in Italia si stanno ribaltando e la mossa di Musumeci segue l'onda spinta da una nuova dialettica, oggi aspra e conflittuale, con l'apparato giudiziario. Il governatore, fiutando l'aria che tira, ha voluto forzare la mano, certamente consapevole che le contestazioni degli inquirenti all'assessore Razza finiranno in una bolla di sapone. Resteranno quei «morti da spalmare». Ma si sa, il popolo del telefono sporigina le sue peggiori potenzialità. Per i reati, però, non basta una intollerabile intercettazione. Attendere i tempi incalcolabili della Giustizia significava mettere fuori gioco il suo pupillo, per il quale Musumeci ha immaginato un percorso da governatore. E con la campagna elettorale alle porte il "redivivo" assessore non poteva più stare in panchina, in attesa del lasciarsi andare dei magistrati. Le dimissioni dell'assessore Razza appartengono all'istinto della Destra legalitaria che soffiava sul fuoco degli avvisi di garanzia. Il suo rientro, invece, alla coscienza dell'indagato che rivendica, ora e subito, il diritto all'innocenza.

Una volta si aspettavano i tempi della giustizia, oggi vanno di moda i tempi della politica.

Prima della pandemia, 28mila famiglie siciliane avevano rinunciato alle cure per mancanza di risorse economiche o scoraggiate dalle liste di attesa. Dopo 27 mesi dall'inizio del lockdown - ma con la prospettiva di uscire presto grazie alla campagna vaccinale - i siciliani rimasti senza assistenza si sono quadruplicati, 50mila interventi chirurgici sono stati sospesi e oltre tre milioni di visite ed esami nelle strutture pubbliche e private sono andati perduti. L'immagine plastica della nuova emergenza è il pronto soccorso del Civico di Palermo, il più grande della Sicilia, che la scorsa settimana è stato preso d'assalto dai pazienti non-Covid in attesa di ricovero, mentre i reparti per positivi si sono svuotati. Segno che l'epidemia ha creato un socio ancora più profondo nella possibilità di accesso alle cure. Per colmarlo la Regione ha ordinato di ricoverare alcuni reparti destinati ai positivi e ha messo sul tappeto 38 milioni di euro per le aperture straordinarie di ambulatori e sale operatorie. Ma, oltre alle macerie, il Covid lascerà un'eredità di posti letto di Terapia intensiva, la stabilizzazione di diemilia precaria e informati di semiaziende operatorie sanitarie che nei prossimi anni potrebbero prendere il testimone di chi è in uscita.

Lei e ombre
Il bilancio in chiaroscuro della sanità post-Covid, costa già alle casse della Regione 580 milioni di euro in più rispetto ai nove miliardi di euro l'anno consueti. Chi ne prenderà le redini troverà un sistema che non sempre è stato in grado di tenere il passo con l'emergenza - come rivelano l'inchiesta sui "dati taruccati" dei contagi e le falle della mancata informatizzazione - ma anche un potenziale in termini di infrastrutture e macchinari e una nuova iniezione di risorse umane. La più attesa, quella di 247 anestesisti e rianimatori, si concluderà entro luglio: al bando regionale sono pervenute oltre 360 domande. Una partecipazione che fa ben sperare sull'adesione degli specializzandi degli ultimi due anni e sul rientro dei "cervelli in fuga" durante il decennio di blocco del turnover.

Spesa fuori controllo
Il rendiconto è parziale e tiene conto solo di appalti per tamponi, ventilatori, dispositivi di protezione individuale, spesa per il personale, le conversioni strutturali. Solo per completare i lavori all'ex Imi - il



L'INCHIESTA

La salute messa in coda saltati 50mila interventi

di **Giuseppe**

centro materno infantile del Policlinico palermitano chiuso da dodici anni - è stato stanziato un milione e mezzo di euro. L'ex Imi non ha mai visto un malato di Covid. Il Policlinico e la Regione hanno cambiato idea e ne hanno fatto un maxi-centro oculistico e radiologico. Ma senza l'accelerazione impressa dalla pandemia, sarebbe ancora chiuso.

Le falle informatiche
Un anno di virus ha fatto emergere le lacune della Regione. L'indagine che ha portato al arresto della dirigente generale del dipartimento Attività sanitarie Maria Letizia Di Liberti e alle dimissioni dell'assessore Ruggiero Rizza, finito sotto inchiesta, dà lo spaccato di un'amministrazione priva di strumenti informatici per la raccolta dei dati, segnati a mano su fogli Excel e attraverso le telefonate ad Age e ospedali. L'ex «caso organizzativo» dietro il quale gli investigatori ipotizzano la volontà di tenere sotto controllo la vorticosità della curva dei contagi e dare l'immagine di una "macchina" efficiente.

Il bilancio sanitario dopo 27 mesi di Covid
Quadruplicati i siciliani senza assistenza, tre milioni di esami e visite in fumo. Corsa contro il tempo per recuperare

Il piano Marshall
Il prezzo più alto lo hanno pagato i cittadini. Nel 2019 gli interventi chirurgici pubblici e privati - stando ai flussi della Regione - erano stati 240mila. Il 2020, primo anno di Covid, si è chiuso con 197mila interventi, 45mila in meno. Considerando i primi cinque mesi del 2021, sono almeno 50mila le operazioni saltate. Al Civico di Palermo, per esempio, sono in lista d'attesa 4.500 persone, al Policlinico catanese sono 700 gli interventi da recuperare. Pesano le rinvii dei pazienti per paura, ma anche la riconversione di reparti e sale operatorie per far posto ai malati di Covid. «Per recuperare bisogna lavorare al 150 per cento per sei mesi», avverte Giorgio Clacchio, tesoriere nazionale dell'Associazione-chirurgi ospedalieri italiani (Acoi), «serve un piano Marshall nazionale e regionale o tra qualche tempo vedremo tanti morti per malattie non curate», suggerisce Antonio Giarratano, presidente designato della Società Italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva (Siaarti). Pesa anche la mancanza di governa-

nance «Prima delle dimissioni di Rizza - continua Giarratano - avevamo aperto un tavolo per il recupero delle prestazioni chirurgiche, anche in virtù delle possibilità offerte dal Recovery fund. Servono nuove sale operatorie. Rianimazioni, concorsi. Alcune aziende hanno già cominciato lavorando il sabato e la domenica, altre no».

Senza cure
Ha perso anche il settore privato. Nel 2019 la specialista convenzionata, che in Sicilia garantisce tre quarti di visite ed esami totali, ha registrato 5,2 milioni di prestazioni in meno, che si aggiungono alle centinaia di migliaia saltate nei pubblici. «C'è una riduzione del 20 per cento - spiega Salvatore Giblino, presidente del Sindacato brachesi a visita (SbV) - e le nuove regole di sicurezza ci impongono di tagliare almeno il 20 per cento delle visite generali per garantire la sanificazione dei locali fra un appuntamento e l'altro». La strada è in salita soprattutto nel pubblico. Solo due settimane fa è arrivato il via libera dell'assessorato alla riconversione

di 500 posti letto Covid per la cura dei pazienti non-Covid. E nelle aziende si fanno i conti con le poche risorse disponibili: la Regione ha stanziato 38 milioni di euro per gli straordinari di medici e infermieri disposti a lavorare nel tempo libero.

Corsa contro il tempo
L'Asp di Catania ha calcolato 27.800 prestazioni da recuperare, mentre altre ottomila sono andate irrimediabilmente perdute. Le discipline più penalizzate sono Diagnostica (8.400 Tacc, risonanze magnetiche, mammografie), Cardiologia (5.500), Oncologia (5.200). L'azienda ha predisposto un piano di aperture dei polambulatori nei fine settimana e l'apertura prolungata delle supermacchine nei presidi periferici. Anche la prevenzione dei tumori è saltata: sono 90mila gli inviti da inviare agli assistiti catanesi per gli screening ginecologici, mammografici o per il tumore del colon. All'Asp di Palermo stanno per partire i progetti di aperture straordinarie per recuperare migliaia di prestazioni cardiologiche e di altre discipline. Al Policlinico di Catania bisogna richiamare settanta persone in attesa di visita o esame. Ma se ne presentano solo dieci su cento, perché nel frattempo molti hanno rinunciato o si sono rivolti ai privati, spiega il manager Gaetano Sima. In tutta la Sicilia sono andate perdute da 5 a 10mila prestazioni per persone con malattie del fegato o dell'intestino: «Con la riapertura degli ambulatori arrivano i pazienti ad alto rischio di tumori che hanno rinunciato alla prevenzione. Nei prossimi sei mesi, se la pandemia darà tregua, riusciremo a recuperare, ma con costi altissimi in termini di salute», spiega Antonio Craxi, professore di Gastroenterologia al Policlinico di Palermo.

Lombardia Chirurgia in stand-by 7,3 miliardi per il via

In Lombardia un terzo delle visite mediche è in meno, un calo dal 10 al 50 per cento di screening e Tac, un taglio agli interventi operatorie fra il 35 e il 42 per cento. Durante il 2020 la sanità ha dovuto rallentare molto per fare fronte a un'ondata di ricoveri Covid che non ha pari in Italia. Durante i primi cinque mesi del 2021 però è cominciata la ripresa. La Regione ha stanziato 7,3 miliardi per far ripartire le attività ambulatoriali, diagnostiche e operatorie.

Piemonte Pronto soccorso sotto pressione

A Torino pronto soccorso ancora affollati, ma adesso dai pazienti non-Covid. Pochissimi i reparti Covid rimasti: tutto il resto è stato riconvertito. Un esempio è la Città della salute, una delle più grandi aziende in Europa con quattro ospedali di alta complessità: sono 61 i pazienti Covid ricoverati, nessuno al pediatrico Regina Margherita. Nella terza ondata, invece, erano 262. La prenotazione di visite non urgenti è ripartita: impossibile però ottenere una visita ortopedica.

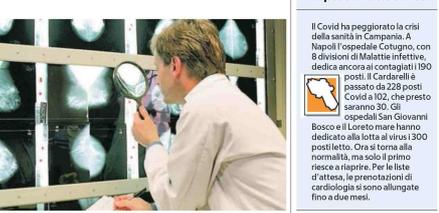
Liguria Obiettivo smaltire un terzo di arretrato

La Liguria che da lunedì prossimo sarà in zona bianca passa ora alla "fase 2" (sulle 4 previsioni) della gestione ospedaliera: vuol dire una sempre maggiore riduzione dei posti letto dedicati ai pazienti Covid. 350 posti in media intensità e 45 in terapia intensiva. Ciò comporta la ripresa totale, per tutte le cinque ali, di visite, esami e interventi programmati. Serve accelerare da recuperare e il 30 per cento delle prenotazioni effettuate e poi saltate nel 2020.

LA MAPPA

Da Nord a Sud corsa a ostacoli per tornare a curarsi

A Milano un maxi-finanziamento a Bari reparti aperti fino a sera. Ecco come si cerca di ripartire



Emilia-Romagna Quattromila prenotazioni scadute

Gli ospedali si svuotano di pazienti Covid, ma l'emergenza adesso è garantire gli interventi chirurgici saltati. Quattromila persone, a Bologna, sono "scadute". Aspettavano un intervento da fare entro due mesi e sono ancora in attesa. Gli ospedali lavorano per recuperare ma fanno i conti con le ferie, i medici di base raccontano di un'ondata di richieste di visite e esami. Per un controllo cardiologico, oggi, l'attesa è fino a 10 giorni. Una Tac si può fare in 24 ore nelle cliniche convenzionate.

Toscana Tempi lunghi prima degli esami

Quattro tipologie di visite specialistiche e dieci di esami diagnostici in Toscana non vengono assicurati entro i tempi richiesti dalla legge. Soprattutto, oltre un terzo delle ricette dei primi quindici giorni di maggio non sono state usate per fare una prenotazione, cioè il 35,6 per cento delle visite e 131 degli esami. Significa che in tanti, anche se avevano la richiesta, non hanno prenotato. In buona parte perché i Cup prospettavano attese lunghe.

Lazio Di nuovo disponibili 1.200 posti letto

Quasi un milione e 700mila tra visite ed esami: questa la differenza tra le prestazioni ospedaliere effettuate nel Lazio nel 2019, anno pre-Covid e quelle nel periodo fra marzo e ottobre 2020. E nel 2021 la situazione non è cambiata. Con l'allentarsi della morsa della pandemia, faticosamente anche la sanità romana cerca di tornare alle sue attività ordinarie con il recupero di quasi 1.200 posti letto negli ospedali. Ma il punto dolente rimane ancora quello delle lunghe liste d'attesa.

Campania Visita cardiologica? Ripassi fra due mesi

Il Covid ha peggiorato la crisi della sanità in Campania. A Napoli l'ospedale Cotugno, con 8 divisioni di Malattie infettive, dedica ancora ai contagiati 190 posti. I Cardarelli è passato da 228 posti Covid a 102, che presto saranno 30. Gli ospedali San Giovanni Bosco e il Loreto mare hanno dedicato alla lotta al virus 300 posti letto. Ora si torna alla normalità, ma solo il primo riesce a riaprire. Per le liste d'attesa, le prenotazioni di cardiologia si sono allungate fino a due mesi.

Puglia Turni dalle 8 alle 20 per colmare i ritardi

A giorni riparte l'ospedale San Paolo di Bari, nei mesi scorsi interamente dedicato al Covid, ora restituito alle altre attività (così come altri sette ospedali Covid in Puglia). Al Policlinico di Bari in corso la pulizia dei quindici giorni di maggio non sono state usate per fare una prenotazione, cioè il 35,6 per cento delle visite e 131 degli esami. Significa che in tanti, anche se avevano la richiesta, non hanno prenotato. In buona parte perché i Cup prospettavano attese lunghe.

Asse di ferro
Il governatore
Nello Musumeci
con il fedelissimo
Ruggero Razza

Alla fine la scelta è di non lasciarci rosolare a fuoco lento. «Avremmo dato l'impressione di essere in difficoltà», dice un big di Diaverata. Bellissima subito dopo la nomina. Che arriva come un fulmine a ciel sereno: nel pomeriggio di ieri, senza aver prima consultato gli alleati e solo dopo aver sentito per qualche istante il suo delirio, Nello Musumeci ha scelto di nuovo - non stante l'accusa di aver falsificato i dati sulla pandemia ancora a carico del suo delirio - Ruggero Razza come assessore regionale alla Sanità. Razza torna così nell'assessorato di piazza Ottavio Zino: oltre due mesi dopo l'inchiesta che il 30 marzo l'ha costretto alle dimissioni.

La decisione arriva nel primo pomeriggio della festa della Repubblica. Musumeci ha letto quotidiani del giorno prima, ha analizzato la situazione e non vuole che l'ipofare nomina ai suoi occhi e la visita al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in programma domani al Quirinale, ma soprattutto non vuole che il ritardo venga letto come un momento di debolezza nei confronti di una coalizione pronta al regicidio. Così, poco dopo pranzo, il presidente della Regione alza il telefono e chiama l'avvocato Razza, che l'ha chiamato in questi giorni, per comunicargli la propria decisione, motivandola anche con l'esigenza di avere un assessore in carica in occasione dello sciopero del 118 in programma oggi. Poi la firma del decreto di nomina. Senza neanche avvisare i capigruppo della maggioranza nei colonnelli di Diaverata bellissima, che infatti appendono della nomina - che sarebbe dovuta arrivare martedì, ma che poi Musumeci aveva frenato - dalla stampa. Un blitz in piena regola, dopo settimane di meline e tentennamenti.

La scelta arriva talmente a sorpresa che nell'agenda del Razza avvocato c'è ancora un appuntamento per domani. Palazzo di Grazia di Catania, interno grigio: c'è chi dice quel punto sarà di nuovo l'assessore si presenterà ancora



LA REGIONE E LO SCANDALO COVID

Razza torna in giunta Il blitz di Musumeci che spiazza gli alleati

di Claudio Reale

La scelta di richiamare il "delirio" indagato è stata comunicata senza consultare i capigruppo

natore nel comunicato ufficiale che annuncia la decisione - ho detto che le indagini giudiziarie e le responsabilità politiche devono essere separate, nel pieno rispetto per il lavoro della magistratura e dei principi che regolano la nostra vi-

L'indagine

Dati falsi per evitare la zona rossa? Pool di esperti al lavoro

di Silvio Palazzolo

Razza ritorna in giunta mentre l'inchiesta della procura di Palermo sui dati falsi del Covid in Sicilia è in un momento cruciale. La confessione della dirigente generale Maria Letizia Di Liberti. «Buggero come ti è sembrato? Come lo hai sentito?», Risposta della dirigente: «Ah, seccato. Mi disse: "Il fallimento della politica, non siamo stati in grado di tutelare i ragazzi che chiudono, se li possono prendere con noi, non siamo riusciti a fare i posti letto". Ci dispiaceva molto. Anche se in realtà, non ti dico, oggi è morta una, perché l'ambulanza è arrivata dopo due ore ed è arrivata da Lascari. Qua c'è il magistrato che ha sequestrato le carte... due ore l'ambulanza. Perché sono tutte bloccate nel pronto soccorso».

Insomma, era lo stesso assessore a parlare di "fallimento" della politica. E il suo braccio destro ammetteva la resa. Parole drammati-

strati, sono le parole della superdirigente Di Liberti, che il 6 giugno ha risposto per un anno.

Il 4 novembre dell'anno scorso, il funzionario Ferdinando Croce chiedeva a Letizia Di Liberti: «Buggero come ti è sembrato? Come lo hai sentito?». Risposta della dirigente: «Ah, seccato. Mi disse: "Il fallimento della politica, non siamo stati in grado di tutelare i ragazzi che chiudono, se li possono prendere con noi, non siamo riusciti a fare i posti letto". Ci dispiaceva molto. Anche se in realtà, non ti dico, oggi è morta una, perché l'ambulanza è arrivata dopo due ore ed è arrivata da Lascari. Qua c'è il magistrato che ha sequestrato le carte... due ore l'ambulanza. Perché sono tutte bloccate nel pronto soccorso».

Insomma, era lo stesso assessore a parlare di "fallimento" della politica. E il suo braccio destro ammetteva la resa. Parole drammati-



La superburocrate Maria Letizia Di Liberti ex dirigente generale dell'assessorato Sanità sospesa per un anno

che che vanno davvero molto oltre l'inchiesta giudiziaria. Parole anche più gravi di quell'espresso diventato il simbolo di questa inchiesta: «I dati sui decessi spalmiamo un poco».

Razza si è accusato, definendo l'espressione "infelice". Ha provato,

la democratica». Così il governatore ci mette la faccia, rivendicando come propria - e solo propria - la decisione. «Per questo - prosegue - ho insistito con Ruggero Razza affinché potesse riprendere il ruolo che gli avevo assegnato nel novembre del 2017. Ho fiducia che questa scelta possa contribuire positivamente a concludere un percorso amministrativo avviato in questi anni con i risultati che tutti conoscono».

Così, subito, da Diaverata bellissima si alza un coro di soddisfazzioni: esulta il presidente Giuseppe Catania, esulta il capigruppo Alessandro Artico, esulta la numero uno della commissione Ambiente all'Asp Giulio Soriano. «Un'altra foce di cui queste cose si dicono pentiti di essere stati giustiziati» - suggerisce quest'ultima nella prima reazione a caldo - «Ora si dovrà gestire sia la pandemia che programmare la prospettiva della rete ospedaliera e del sistema sanitario post covid, e Ruggero conosce pure dove sono allocati i ripostigli negli ospedali siciliani». Sullo sfondo c'è anche la volta verso le elezioni del 2022, tanto che i colonnelli di Musumeci già evocano le assunzioni degli ultimi mesi: «Bisogna portare a compimento il percorso di riqualificazione e potenziamento della sanità siciliana che dal suo insediamento ha già raggiunto tappe fondamentali, come la nuova rete ospedaliera, migliaia di assunzioni e stabilizzazioni e decine di cantieri negli ospedali», annota ad esempio Artico.

Gli alleati, però, appaiono spiazzati: nessuna reazione arriva fino a tardi. In compenso, però, parla l'opposizione, silenziosa negli ultimi giorni: «La staffetta Musumeci-Razza alla Sanità si chiude nel peggiore dei modi nel giorno in cui si festeggia la Repubblica» - commenta il segretario del Pd nell'isola, Anthony Barbagallo - «è solo una questione di potere e potremmo la Sicilia affidarla ma con il ritorno di Razza Musumeci è contento, tutto il resto non conta».

GIUGNO 2021

Fava "L'atto di arroganza di chi si sente debole una beffa ai magistrati"

di Sara Scarafia

«Un atto di arroganza e di disperazione, oltre che una dimostrazione di disistima nei confronti del lavoro dei magistrati. Claudio Fava, deputato e presidente della commissione regionale Antimafia, già in corsa per le elezioni del 2022, spara a zero dopo la decisione del governatore Nello Musumeci di riportare alla Sanità il suo fedelissimo Ruggero Razza che si era dimesso dopo l'inchiesta sui dati Covid falsificati. «La scelta di nominare il giorno della Festa della Repubblica la dice lunga sulle attitudini del governatore, che crede di essere il Sovrano della Sicilia. Razza resterà l'assessore dei "morti spalmati", che può magari non essere una condotta penalmente rilevante ma la dice lunga sul modo quanto meno improvvisato di gestire la pandemia».

Perché Musumeci ha scelto di riconfermare Razza?
«Per la sua debolezza e per il fuoco amico. Musumeci non aveva la forza politica di affrontare le sfide che la scelta di un nuovo nome avrebbe scatenato in una maggioranza già in frantumi. Scegliendo di riconfermare Razza, di fatto decide di non affrontare la questione. Senza contare che nei mesi caldi della campagna vaccinale la Sicilia è rimasta senza una guida».

Razza è stato un pessimo assessore. L'estate scorsa invece di attrezzare i reparti, faceva decreti per mitigare le regole nazionali

alla Sanità. Non ho mai visto un assessore dimettersi per un'inchiesta o tornare in sella mentre le indagini sono ancora in corso e senza che nulla sia cambiato. Gli auguro di venire fuori, ma al momento non c'è alcun elemento nuovo in grado di giustificare il suo rientro».

Che assessore è stato Razza?
«Un pessimo assessore. L'estate scorsa, invece di attrezzare i reparti, faceva decreti per mitigare le regole imposte a livello nazionale. Il risultato è stato devastante e siamo ritrovati nel picco senza essere sufficientemente preparati. Un esempio tutte le ospedali di Marsala, che serve un bacino di 10 mila persone: i lavori sono stati inaugurati il 1 dicembre ma l'impresa si è presentata solo a fine maggio. Di fatto è stato inaugurato il nulla».

Accusa Musumeci di essere già in campagna elettorale?
«Lo è da tempo. Mentre all'As non

arriva neanche un disegno di legge, il presidente si occupa solo della sua candidatura. Cerca di mettere insieme i cocci ma si bene di aver dipinto il cervello che aveva quattro anni fa, quando lo presentò come un "facista perfetto" con la buona retorica del vice che poteva risolvere i problemi dell'isola».

Envece?
«E invece non solo questo governo non ha combattuto, è proprio rimasto nelle retrovie. Non mi spaventa la terza ondata, mi fa paura l'incapacità della risposta politica di fronte alla crisi che la pandemia ha scatenato».

Cosa non è stato fatto?
«L'antimonia non è stato riorganizzato il sistema sanitario. Ma penso anche ai ritorni rimasti nei cassetti. La Sicilia che viene fuori dai Covid è un'isola

non ha combattuto, è proprio rimasto nelle retrovie. Non mi spaventa la terza ondata, mi fa paura l'incapacità della risposta politica di fronte alla crisi che la pandemia ha scatenato».

Cosa non è stato fatto?
«L'antimonia non è stato riorganizzato il sistema sanitario. Ma penso anche ai ritorni rimasti nei cassetti. La Sicilia che viene fuori dai Covid è un'isola

non ha combattuto, è proprio rimasto nelle retrovie. Non mi spaventa la terza ondata, mi fa paura l'incapacità della risposta politica di fronte alla crisi che la pandemia ha scatenato».



Presidente dell'Antimafia il deputato regionale Claudio Fava

con 400 mila morti poveri, una terra martoriata, dove le imprese chiedono, lo credo che l'opposizione, dal Pd al Movimento 5Stelle, non possa che porre con noi la questione del ritorno di Razza nelle sedi opportune. La politica ne esce delegittimata. La frase sui "morti spalmati" restituisce l'immagine di una classe di governo che dovrebbe essere il telefono il

meno possibile, perché quando lo utilizza perde il senso della realtà e del limite. È offensivo che in una regione sofferente si continui a fare finta che l'unica questione da affrontare siano le elezioni del 2022».

Lei è già in campo. Che campagna elettorale sarà?
«Spero solo che ci sarà lo spazio per parlare di nuovo di Sicilia».

GIUGNO 2021

La sfida di Musumeci: Razza torna alla Salute Regione, ecco il senso (e i rischi) dell' "all-in"

Il governatore ripescava l'assessore indagato: la mossa apre la corsa al bis, fra ottimismo sull'inchiesta dei pm e bisogno del delfino Il silenzio degli alleati

MARIO BARRESI

Sarebbe troppo facile, oltre che scontato, dire: a volte ritornano. Perché quello di Ruggero Razza, da ieri di nuovo assessore regionale alla Salute, non è il semplice rientro del figliol prodigo. Nello Musumeci ha firmato ieri la sua nomina-bis, restituendo le deleghe (assunte dal 30 marzo scorso, ovvero il giorno in cui emerse l'inchiesta sui presunti falsi nei dati Covid, in cui Razza è indagato) all'avvocato catanese.

«Non mi hanno meravigliato gli appelli rivolti da molti operatori e rappresentanze sindacali, certamente non tacciabili di vicinanza con il nostro governo, che hanno chiesto di riprendere il percorso amministrativo avviato con l'assessore», dice Musumeci. Il riferimento, ad esempio, è alla nota di di Cisl Medici, Uil Fp Medici, Anao Assomed e Aaroi Emac, che gli chiedono di «ripristinare stabilità e continuità all'assessorato alla Salute», con «un interlocutore di cui, pur nelle divergenze talora verificatesi, abbiamo apprezzato apertura al dialogo e visione progettuale». Un'invocazione che segue di una settimana l'endorsement del sindacato medici Cimo, storica spina nel fianco di Razza, ma anche di altre associazioni fra cui l'Asfo Sanità, che ne sottolineano «stazza morale» e «senso di responsabilità». E così Musumeci, al quale il diretto interessato ha sciolto la riserva qualche giorno fa, ieri pomeriggio (mentre Razza stava provando il marsupio nuovo per il suo figlio di due mesi) lo chiama: «Sto facendo partire il comunicato». In cui il governatore ribadisce che «le indagini giudiziarie e le responsabilità politiche devono essere separate». Il dato è tratto: «Ho fiducia che questa scelta possa contribuire a concludere un percorso amministrativo avviato in questi anni con i risultati che tutti conoscono».

Fin qui la narrazione ufficiale. Che non contempla il senso della scommessa finale di Musumeci: il ritorno dell'avvocato catanese è un passaggio che deciderà il futuro politico del governatore, gli assetti del centrodestra siciliano e lo scenario delle prossime Regionali. Innanzitutto con un rischio (calcolato?) nella sottile linea diplomatica con la magistratura. Razza torna nella "scena del crimine": l'assessorato alla Salute oggetto dell'indagine sui falsi nei dati Covid e dell'intercettazione-shock sui «morti da spalmare» per la quale ha chiesto scusa tramite *La Sicilia*. Ma l'inchiesta, passata da Trapani a Palermo, continua. E l'indagato (per due ipotesi di falso) Razza non è stato sentito, nonostante il suo avvocato Enrico Trantino abbia sollecitato i magistrati. Razza, comunque, si dice convinto che «gli atti dimostrano l'assenza di un nesso fra i dati e le decisioni del governo nazionale».

Ma l'aspetto più delicato è quello politico. Nel silenzio mediatico degli



ENDORSEMENT. Non mi hanno meravigliato gli appelli di operatori e sindacati, non certo vicini al nostro governo, per poter riprendere il percorso già avviato con l'assessore

FIDUCIA. Responsabilità politiche e indagini giudiziarie devono essere separate. Ho fiducia che con questa scelta si concluda un percorso avviato con i risultati che tutti conoscono

alleati. Soltanto il meloniano Salvo Pogliese, che ieri sera ha cenato con Musumeci, Razza e Marco Falcone in un noto locale del lungomare etneo, si espone con un «bentornato», oltre allo scontato plauso di Diaverà Bellissima e all'altrettanto prevedibile attacco di Cateno De Luca ululante «vergogna!», Musumeci ufficializza una mossa scontata. Ma pesantissima negli equilibri di una coalizione in cui il governatore, come vomitato in un recente sms a Gianfranco Micciché (con risposta da par suo), vede «traditori» dappertutto, fino a minacciare, in più

colloqui bilaterale, di «cacciare» gli assessori delle forze che non esternano il sostegno alla ricandidatura.

Eccolo, il punto di caduta. Razza torna al fianco di Musumeci proprio nel momento più delicato. Con minori pressioni sul fronte della pandemia (nonostante i ritardi sui vaccini), la priorità del Colonello adesso è avere un guardaspalle, oltre che un raffinato stratega, nella strada, tutt'altro che in discesa, verso le Regionali 2022. A partire da due passaggi imminenti: la convention governativa di Palermo (slittata dall'11-12 al 18-19 giugno,

«perché nessuno s'era accorto che fino al 15 non si possono fare eventi pubblici», confida un assessore), primo trampolino del Musumeci-bis; e poi la raffica di nomine, fra partecipare ed enti regionali, da contrattare con irriottosi alleati. Anche per questo Musumeci accelera, decidendo di non rinviare più il rientro di Razza a dopo l'incontro con Sergio Mattarella, domani al Quirinale. «Andiamo avanti a testa alta», è l'input del Pizzo Magico. Una sfida, quella decisiva. Un all-in. In cui Musumeci si gioca tutto.

Twitter: @MarioBarresi



CHI È
Avvocato, 41 anni, catanese, Ruggero Razza è da sempre con Musumeci. Assessore alla Salute dal 2017, si è dimesso il 30 marzo perché indagato per i falsi dati sul Covid in Sicilia

LE REAZIONI

Opposizioni in coro «Scelta indecente di potere e poltrone» Il bentornato di Db

PALERMO. «La staffetta Musumeci-Razza alla Salute si chiude nel peggiore dei modi nel giorno in cui si festeggia la Repubblica: il delfino è infatti tornato sulla tolda di comando dell'assessorato alla Salute, come ci fa sapere Musumeci, dopo settimane di sussurri e campagne social abilmente orchestrate. Il Pd è sempre stato critico sulla gestione della sanità in Sicilia da parte di Ruggero Razza a prescindere dall'indagine giudiziaria in cui è coinvolto e per cui gli auguriamo di uscire indenne». Così il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, che attacca: «È solo una questione di potere e poltrone: la Sicilia affonda, ma, con il ritorno di Razza, Musumeci è contento. Tutto il resto non conta».

«La rinomina di Razza? Indecente: l'ennesimo atto di egoismo di Musumeci che mette in primo piano i propri interessi e quelli della sua ricandidatura davanti a quelli della salute pubblica e dei siciliani. Questo suo atto di arroganza conferma, ove ce ne fosse bisogno, che quando il presidente si muove fa solo danni. Ci verrebbe da dire, meglio quando è in catalessi, come al solito». Lo affermano il capogruppo del M5S all'Ars Giovanni Di Caro e i componenti della commissione Salute, Francesco Cappello, Giorgio Pasqua, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca.

Molto duro anche il presidente dell'Antimafia regionale, Claudio Fava: «C'erano molteplici motivi di opportunità che avrebbero dovuto suggerire a Musumeci di non procedere al rientro di Razza. Ma alla vigilia di una nuova stagione di nomine, unico vero collante del governo regionale, Musumeci doveva dimostrare di essere ancora alla guida di una coalizione che nei fatti non esiste più e di un governo regionale che produce solo spartizione di poltrone e non un solo singolo atto nell'interesse dei siciliani».

«Razza di nuovo assessore alla Salute? Non se ne avvertiva il bisogno», dice Pippo Zappulla per ArticoloUno. «Un assessore regionale che vuole "spalmare" i numeri dei morti per Covid può non avere commesso un reato penale ma ne ha commesso uno etico e morale che gli impedisce di ritornare a ricoprire il ruolo». Il ritorno è «un ulteriore schiaffo alla dignità di tutti i siciliani» per l'esponente del partito del ministro Roberto Speranza.

«Rivolgo il mio sincero in bocca al lupo al caro amico Ruggero affinché riprenda la sua determinata azione per garantire la salute dei siciliani», dice Salvo Pogliese, sindaco di Catania e coordinatore regionale di FdI.

Il ritorno Razza «è certamente una buona notizia, non a caso auspicata in queste settimane da sindacati e operatori del settore». Si potrà «portare a compimento il percorso di riqualificazione e potenziamento della Sanità siciliana che dal suo insediamento ha già raggiunto tappe fondamentali, come la nuova rete ospedaliera, migliaia di assunzioni e stabilizzazioni, decine di cantieri negli ospedali e notevoli risultati nel contrasto al Covid», sostiene Alessandro Aricò, capogruppo di Diaverà Bellissima.

Alla Sicilia il triste primato nazionale dei morti: 16 nelle 24 ore

I numeri nell'Isola. Sono 289 i nuovi positivi di cui 112 soltanto nel Catanese, calano i ricoveri -39

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Anche la Sicilia dal prossimo 21 giugno passerà in "zona bianca". E' questa l'indicazione che è rimbalzata ieri sera dalla cabina di regia nazionale. Ma sempre ieri l'Isola ha dovuto subire un triste record con il maggior numero di vittime: 16 persone nelle ultime 24 ore hanno perso la vita a causa del Covid, su un totale di 62 nel resto del Paese, così come si evince dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.855 morti. Il numero di guariti invece è di 1.063.

Altro aspetto è quello relativo al numero dei nuovi positivi: sono 289 quelli registrati nelle ultime 24 ore su 13.571 tamponi processati (tra molecolari e test rapidi), con un tasso di positività del 2,1%.

Per quanto riguarda l'incidenza a livello provinciale è ancora quella di Catania dove si registra l'epicentro della curva epidemiologica con 112 nuovi positivi, segue Messina con 37, Palermo 31, Agrigento 30, Siracusa 25, Ragusa 25, Enna 13, Caltanissetta 8, Trapani 8. La Regione è al terzo posto in Italia per numero di contagi giornalieri.

Continuano, per fortuna ancora a "raffreddarsi" i reparti Covid con 421 i ricoverati con sintomi in regime ordinario, 30 in meno rispetto a martedì. In calo anche l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva: 47 i pazienti con -9 rispetto martedì, però con 3 nuovi ingressi nelle ultime 24 ore nelle Rianimazioni.

Intanto da oggi al via anche in Sicilia, da domani 3 giugno, le prenotazioni per le vaccinazioni antiCovid per chi ha tra 16 e 39 anni.

L'estensione della somministra-

zione del siero al nuovo target (che comprende oltre un milione e trecentomila persone) è stata autorizzata nell'ambito della campagna nazionale di immunizzazione. Verranno utilizzati i vaccini Pfizer e Moderna e, su base volontaria, anche Vaxzevria (ex AstraZeneca) e Janssen (monodose).

«Da domani (oggi per chi legge, ndr) - evidenzia il presidente della Regione Nello Musumeci - nell'Isola, quindi, chiunque potrà vaccinarsi. È un'occasione da non perdere per arrivare il prima possibile all'immunizzazione di massa: solo in questo modo potremo affrontare i

prossimi mesi con più serenità. Mettersi al sicuro, con il vaccino, è l'unica strada possibile per uscire presto e definitivamente dal tunnel della pandemia».

Successo a Palermo dove ieri fino alle 17 nella centralissima piazza Castelnuovo, davanti al teatro Politeama, dove, per iniziativa dell'Asp e della Prefettura, un info point e un centro mobile di vaccinazione, ha offerto la possibilità ai giovani maturandi di aver inoculato il siero Johnson&Johnson.

«La vaccinazione oggi in piazza (ieri per chi legge, ndr) rappresenta il desiderio della comunità di tornare liberi - sottolinea Daniela Fararoni, direttrice generale dell'Asp di Palermo - soprattutto per i ragazzi, che affronteranno un importante appuntamento come l'esame di maturità, l'estate e la vita: è un segno di rinascita».

**Vaccini, oggi al via
le prenotazioni per
chi ha tra 16 e 39 anni**

Regione. Le opposizioni all'attacco

Musumeci riporta in sella Razza: solo lavoro e niente riflettori

Il colloquio tra il presidente e l'assessore alla Salute che è ancora indagato: la linea è quella di tenere un basso profilo

Giacinto Pipitone

PALERMO

Un incontro a Catania con Musumeci, la telefonata al padre per annunciarli la nomina, i propositi di un secondo mandato all'insegna del *low profile*. Così in poche ore ieri Ruggero Razza è tornato in giunta, di nuovo assessore alla Sanità, 65 giorni dopo le dimissioni seguite all'avviso di garanzia nell'inchiesta sui dati falsificati dei morti per Covid.

Nessun colpo di scena, Musumeci aveva pianificato il ritorno del delfino da oltre un mese. Concordato con gli alleati e anche con i sindacati: proprio sabato Cisl Medici, Uil Fpl, Anaa Assomed e Aaroi Emac avevano firmato una nota dicendosi d'accordo col ritorno di Razza.

Così Musumeci, che ha tenuto l'interim della Sanità proprio per non abbandonare Razza, ha costruito il percorso per riportare al suo fianco l'assessore del quale all'Ars, nei giorni immediatamente successivi alle dimissioni, prese le difese al punto di attaccare per la prima volta la magistratura: «L'hanno dato in pasto alla folla, a lui voglio bene come a un figlio». Ieri il presidente ha firmato il decreto di nomina nel primo pomeriggio, poi ha incontrato il (neo) assessore per pianificare la strategia di breve/medio periodo. Il secondo mandato di Razza sarà all'insegna di un profilo basso. Presidente e assessore hanno concordato sull'esigenza di «far parlare i fatti»: lotta al Covid e governo della sanità. Dunque dichiarazioni alla stampa limitate al minimo, nessuna presenza in conferenza stampa a Palazzo d'Orleans (come spesso accadeva fino al

marzo scorso). Razza ha ammesso nel colloquio col presidente di essere consapevole che «questo secondo mandato sarà più difficile del primo».

Nelle interviste che hanno preceduto la decisione di riassumere l'incarico di assessore Razza aveva raccontato che era stato il padre, generale dei carabinieri in pensione, a spingerlo a tornare in sella. L'assessore, padre a sua volta da pochi giorni, ha chiesto scusa per la frase captata dalle microspie della Procura di Trapani, divenuta simbolo dell'indagine sui dati falsificati dei morti per Covid: «Spalmiamo i decessi su più giorni».

Ma la decisione di Musumeci è maturata anche per via del fatto che alcuni capi di imputazione dell'inchiesta che vede coinvolto Razza sono caduti: in particolare, su questo ha battuto a

lungo il presidente, non sarebbe più in discussione il fatto che i dati sballati comunicati a Roma non hanno inciso sulla decisione del governo nazionale di istituire o meno la zona rossa in Sicilia. Sarebbe venuta meno - secondo Musumeci - l'accusa principale che aveva portato Razza alle dimissioni. «Non mi hanno meravigliato gli appelli rivolti da molti operatori e rappresentanze sindacali, certamente non tacciabili di vicinanza con il nostro governo, che hanno chiesto di riprendere il percorso amministrativo avviato con l'assessore. Dal primo momento ho detto che le indagini giudiziarie e le responsabilità politiche devono essere separate, nel pieno rispetto per il lavoro della magistratura e dei principi che regolano la nostra vita democratica. Per questo ho insistito

con Ruggero affinché potesse riprendere il ruolo che gli avevo assegnato nel novembre del 2017».

Musumeci ritrova al suo fianco l'uomo che aveva anche tessuto la tela degli accordi politici. Di lui, alla vigilia della ricandidatura a Palazzo d'Orleans, non si è voluto privare. Toccherà sempre a Razza tenere i rapporti con alleati, sindacati e associazioni. Anche se, va detto, da questo punto di vista Razza aveva continuato a lavorare anche da ex assessore.

E tuttavia il clima intorno a Razza, che torna malgrado resti sotto indagine, è già infuocato. «La staffetta Musumeci-Razza alla salute si chiude nel peggiore dei modi nel giorno in cui si festeggia la Repubblica - ha detto il segretario dei Dem, Anthony Barbagallo - Il Pd è sempre stato critico sulla gestione della sanità da parte di Razza a prescindere dall'indagine giudiziaria da cui gli auguriamo di uscire indenne». Più duro Claudio Fava, leader dei Cento Passi: «C'erano e ci sono molteplici motivi di opportunità che avrebbero dovuto suggerire a Musumeci di non decidere il ritorno di Razza. Ma su queste evidenti ragioni ha prevalso la volontà di piegare l'interesse della Sicilia alle esigenze politiche del presidente della Regione. Il tutto dopo aver lasciato, nei mesi più caldi della campagna vaccinale, l'assessorato senza una guida».

A parte le note ufficiali di Diventerrà Bellissima, con Alessandro Aricò e Marco Intravaia, gli alleati non hanno commentato il ritorno dell'assessore. Ma Roberto Di Mauro, leader dell'Mpa, svela che «c'è un accordo politico su Razza. E sulle ragioni di opportunità evidentemente Musumeci si sente al sicuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità. Il presidente Nello Musumeci e l'assessore Ruggero Razza

Prosegue la campagna di prevenzione, Costa: adesso è davvero di massa

Vaccinazioni, è l'ora degli under 40

Prenotazioni da stamattina per chi ha più di 16 anni, nel sito della Fiera di Palermo possibile già da ieri. Oltre un milione e 300 mila i residenti che potranno beneficiarne, dosi in arrivo

Fabio Geraci

PALERMO

Ufficialmente partono stamattina in Sicilia le prenotazioni per chi ha tra i 16 e 39 anni, l'ultima categoria finora esclusa dalla vaccinazione, ma in realtà l'hub di Palermo ha anticipato tutti aprendo ieri pomeriggio la possibilità di fissare gli appuntamenti direttamente sul proprio portale. Fino a ieri sera non era ancora possibile accedere alla prenotazione nel portale gestito da Poste Italiane (<https://testcovid.costruireasalute.it>) perché non erano stati attivati i bottoni dedicati agli over 16: inserendo i propri dati la schermata dava un messaggio di errore. Non era così, invece, per la Fiera del Mediterraneo del capoluogo che ha bruciato i tempi entrando subito in funzione. Il più grande centro vaccinale della Sicilia, che ogni giorno ospita circa seimila persone, dispone infatti di un sito alternativo (<https://fiera.asppalermo.org>) a quello principale, in cui è possibile fare una pre-registrazione che consente così ai responsabili della struttura di regolare l'afflusso di chi deve vaccinarsi. In pochi minuti sono stati in centinaia a prendere il turno, affollando subito gli slot disponibili, grazie al tam tam che si è diffuso rapidamente tra gli aventi diritto residenti in città.

Il nuovo target comprende oltre un milione e trecentomila siciliani: per la vaccinazione verranno utilizzati Pfizer e Moderna e, su base volontaria, anche AstraZeneca e il monodose Johnson&Johnson. Nel frattempo, come aveva promesso il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario nazionale Covid, le scorte dei vaccini si sono rimpinguate ed è anche per questo motivo che la struttura commissariale regionale ha dato il via all'operazione: martedì scorso sono state consegnate 267.930 dosi di Pfizer, domani

sarà la volta di ulteriori 85.800 di AstraZeneca, di 27.500 di J&J e di circa 30mila di Moderna. «Chiunque nell'Isola potrà vaccinarsi - ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci - È un'occasione da non perdere per arrivare il prima possibile all'immunizzazione di massa: solo in questo modo potremo affrontare i prossimi mesi con più serenità. Mettersi al sicuro, con il vaccino, è l'unica strada possibile per uscire presto e definitivamente dal tunnel della pandemia». Per chi andrà a vaccinarsi nell'hub palermitano i cancelli apriranno alle 8 e chiuderanno alle 23,50: dall'1,50 sarà la volta dei prenotati del turno notturno con i due grandi padiglioni che lavoreranno simultaneamente.

«La campagna vaccinale assume proporzioni ancora più vaste e diventa di massa - ha affermato il commissario Covid della città metropolitana di Palermo, Renato Costa - Aspettavamo questo momento perché siamo convinti che coinciderà con una forte accelerazione delle immunizzazioni. C'è voglia di vaccinarsi, specie tra i più giovani, come abbiamo constatato in questi giorni con la ventata di entusiasmo ed energia dei maturandi. Noi saremo qui h24, ad aspettare chiunque voglia contribuire a questo grande sforzo collettivo per uscire insieme dalla pandemia».

Vaccini per tutti alle Eolie, anche per gli studenti e i turisti in vacanza. Il sindaco di Lipari, Marco Giorgianni, ha annunciato che al Palazzo dei Congressi la vaccinazione sarà senza prenotazione dai 18 ai 79 anni, tutti i giorni compresa la domenica, dalle 8 alle 15.

Intanto prosegue oggi a Bologneta la vaccinazione di massa nei comuni montani palermitani con meno di mille abitanti. L'iniziativa è realizzata dall'Asp insieme a medici e infermieri dell'Esercito, alle amministrazioni comunali e ai medici di medicina generale e quelli di continuità assistenziale. Dopo Contessa Entellina, Bisacchino, Chiusa Sclafani, Campofiorito e Giuliana, sono state somministrate in totale 1.100 dosi ai residenti over 18 anche a Campofelice di Fitalia, Santa Cristina Gela, Scillato, Sclafani Bagni e Gratteri. (*FAO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In fila. A Palermo in attesa della vaccinazione alla Fiera del Mediterraneo

**Profilassi alle Eolie
Si potranno vaccinare
anche i turisti, dai 18
ai 79 anni, presentandosi
all'hub di Lipari**

Il bollettino. Migliora il rapporto tra positivi e popolazione

A un passo dalla zona bianca

Sono 16 le vittime, 4 in più rispetto a martedì scorso
Cala il numero di infezioni

Andrea D'Orazio

Manca ancora un passo, e il treno che porta al bianco fischierà tra poche ore. La Sicilia, insieme alla Valle d'Aosta, è al momento l'unica regione ad avere un'incidenza settimanale di nuovi contagi da SarsCov2 al di sopra dei 49 casi ogni 100 mila abitanti, soglia massima da non oltrepassare nell'arco di tre settimane consecutive per raggiungere il grado più basso del rischio epidemiologico, ma ieri la distanza che ci separa dall'asticella critica si è ridotta ancora, fermandosi a quota 50 casi ogni 100 mila abitanti, e se oggi il rapporto tra positivi e popolazione dovesse scendere ulteriormente, il 21 giugno l'Isola potrebbe finalmente «scalare» dal giallo. Salvo, ovviamente, impennate del virus. Intanto, nel

report quotidiano dell'emergenza diffuso dal ministero della Salute, il territorio registra il triste primato del maggior numero di decessi in scala nazionale: 16 vittime, quattro in più rispetto a martedì scorso, per un totale di 5.855 da inizio epidemia. Cala invece a 289 il bilancio delle infezioni, 37 in meno al confronto con il precedente report, a fronte di 5.095 test molecolari processati (662 in meno) per un tasso di positività stabile al 5,6% e in leggero aumento, dal 2 al 2,1%, se si considerano pure i tamponi rapidi effettuati in una giornata, scesa a quota a 8.476 (1.624 in meno) probabilmente a causa della sospensione temporanea dei drive-in nel Ragusano.

A fronte dei 1.063 guariti accertati nelle ultime ore, con una contrazione di 790 unità continua a ridursi il bacino dei contagi attivi, pari a 8.698, ma anche il numero dei posti letto occupati dai pazienti Covid in area medica, dove si trovano 421 degenti (30 in meno) mentre nelle terapie intensive ri-

sultano 47 malati (nove in meno) e tre ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi positivi fra le province: 112 a Catania, 37 a Messina, 31 a Palermo, 30 ad Agrigento, 25 a Ragusa e Siracusa, 13 a Enna, otto a Caltanissetta e Trapani. Nel Siracusano preoccupa ancora il quadro di Canicattini, dove il sindaco, Marilena Miceli, ha prorogato fino a domenica le restrizioni disposte a fine maggio, dalla sospensione delle lezioni in presenza nelle scuole fino al divieto di stazionamento nelle aree pubbliche. Sul fronte sanitario c'è da registrare anche lo sciopero del personale del 118 indetto per oggi dai sindacati Cobas, Fials-Confisal, Fsi-Usae e Confintesa, con manifestazione a Palermo in piazza Parlamento, davanti all'Ars, «per rivendicare diritti negati e indennità arretrate». La Seus ha comunicato i contingenti minimi e la prefettura ha precettato alcuni lavoratori per garantire il servizio di emergenza. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA